

1	MODELLO SCHEDA:	2	ALLEGATO N.:
	A		4
A	N. CATALOGO GENERALE		
3	172767		
4	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO  
E LA DOCUMENTAZIONE

B  
SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E  
ARCHITETTONICI PER LE PROVINCIE DI FIRENZE  
PRATO E PISTOIA

OGGETTO DELLA SCHEDA: Chiesa di Santo Stefano  
Piazza della Chiesa di S. Stefano - Serravalle Pistoiese (PT)

C  
OGGETTO DELL'ALLEGATO:  
Relazione storico-artistica

D  
DATA: 2000

F  
ALLEGATO ESEGUITO DA: Blasio F.S.

CHIESA DI SANTO STEFANO  
Piazza Della Chiesa di Santo Stefano - Serravalle Pistoiese (PT)

**Relazione storico-artistica**

La chiesa di S.Stefano si trova accanto all'antica podesteria ed al palazzo di giustizia, e fu edificata per volere del Vescovo di Pistoia che voleva in qualche modo contenere l'importanza dei monaci della vicina chiesa di San Michele. Le prime notizie scritte sulla pieve con la dipendenza di San Michele risalgono agli elenchi delle decime del 1276-77 ove si legge: *"plebs Sancti Stephani de Serravalle"* e nelle antiche visite pastorali dei vescovi Vivenzi e Franchi. Danneggiata dall'incendio appiccato dalla fazione dei Cancellieri nel 1501, la chiesa fu poi rimaneggiata nella prima metà del sec. XVII e in seguito a tali interventi perse gran parte della fisionomia originaria. Le trasformazioni portarono al rialzamento dell'edificio, i cui segni si vedono sul fronte nel colore e nella forma delle pietre, e all'interno conferirono una fisionomia di gusto barocco. L'aula unica, voltata a botte con il coro coperto da cupola e con pareti emicicliche, presenta le murature scandite da lesene e pilastri che sostengono un lungo cornicione. Tutte le trasformazioni sono da attribuire al volere del pievano Michele Carli che fu parroco nel Seicento per più di cinquant'anni.

La chiesa conserva l'antica facciata romanica e frammenti dell'antica muratura sui fianchi laterali. Il portale in pietra alberese bianca profilato in marmo verde, nella parte inferiore è stato rimaneggiato nel 1860 mentre la porzione superiore, che risale al secolo XIII, ricorda quello della chiesa di San Martino a Uzzano. Sull'architrave in pietra serena si legge -"ANNO SALUTIS MDCCCLX P.CAMELLI F.".

Il campanile è addossato sul lato destro della facciata ed era probabilmente parte del sistema difensivo del castello, forse un'antica torre di guardia. La guglia sembra essere un'aggiunta posteriore, mentre antico è il passaggio coperto con arcata in pietra, che si apre al di sotto della massa muraria del campanile. Procedendo da questo varco si giunge sul fianco destro sotto la loggetta a tre campate voltate a crociera su cui si aprono due porte, l'una del XVI sec., l'altra di severo impianto architettonico della fine del secolo XVII. Due peducci in pietra serena recano l'uno l'iscrizione OPA,

l'altro la data 1599 e ricordano nella semplice forma i capitelli toscani del '500 di cui sono probabilmente copia posteriore.

Nel secolo XVII furono istituite due confraternite dipendenti dalla pieve:

quella del SS.Sacramento e quella dei Ss.Rocco e Sebastiano, le quali avevano un locale e dei beni propri. L'oratorio del SS.Sacramento e ancor oggi visibile ed è parte dell'edificio ecclesiastico. Da una porta della sacrestia si accede alla cappella ad aula unica voltata a botte con arcone trionfale che introduce alla porzione absidale coperta con un cupolotto semisferico. La cappella, che ha accesso anche dall'esterno da una porta sulla parete sinistra, è caratterizzata alle pareti da specchiate scandite da lesene con architrave dipinto a finto marmo. Per quanto riguarda la confraternita dei Ss.Rocco e Sebastiano, questa esisteva già dal 1600, ma venne riformata e riconosciuta solo nel 1714 ed è probabilmente da identificarsi in un edificio sito nei pressi della chiesa con le pareti affrescate, noto sin dagli anni trenta di questo secolo ma mai sino ad oggi pienamente valutato. E' da ricordare inoltre che la pieve amministrava nella prima metà del secolo XVIII gli oratori di San Girolamo a Grillala, della Natività della B.V.M. a Mormigno, della B.V.M. dell'Umiltà a Lanciole, della B.V.M. de' Brancolini, di Sant'Andrea della Maggiore, della Santa Croce dei Facchini e lo Spedale di Santa Lucia.

All'interno sono conservati numerosi elementi architettonici e di arredo di notevole pregio. Vicino all'ingresso si trova un'acquasantiera a pila in pietra serena e pietra forte, forse del XVII secolo, con base a sezione triangolare. Il fusto a colonna è decorato con cordonature. In alto, sulla parete opposta, l'organo del XIX secolo è un pregiato strumento della bottega Agati, in legno e stucco intagliato e dipinto. E' composto da due paraste scanalate che sorreggono un'architrave decorata a finto marmo con in alto un fastigio in Stucco.

Alle pareti laterali sono addossati quattro altari del secolo XIX realizzati in stucco policromo, composti ciascuno da due colonne di tipo corinzio dipinte a finto marmo che sostengono un timpano ad arco. Le mense sono realizzate in stucco e sorrette da due mensole a voluta. Gli altari sono dedicati: il primo a sinistra a San Ludovico, il secondo a sinistra al Sacro Cuore, il primo a destra a Santo Stefano, l'ultimo alla Vergine. Al primo altare di sinistra, entro edicola cuspidata di gusto neogotico in legno laccato e dorato, era posta una statua di San Ludovico del XIX secolo in stucco policromo, raffigurante il Santo in abiti vescovili con la città di Serravalle nella mano sinistra e un pastorale nella destra. Attualmente l'opera si trova nella chiesa di S. Michele.

Alle pareti troviamo anche quattro confessionali della prima metà del secolo XVIII in legno di acero intagliato.

Sulla parete di destra troviamo una tavola ad olio della fine del secolo XVI raffigurante una Pietà, opera di ignoto pittore toscano della maniera di Sebastiano Vini. Ai lati del Cristo, raffigurato al centro, stanno due Angeli con i simboli della Passione. Un dipinto analogo, opera di Sebastiano Vini, si trova nella chiesa di S. Domenico a Pistoia e ciò fa pensare ad una copia di questo o ad una variante di bottega. In alto, fra il primo e il secondo altare, si trova una nicchia che accoglie una scultura in terracotta invetriata raffigurante San Ludovico di Tolosa, d'ignoto della scuola di Giovanni della Robbia, risalente al XV o al XVI secolo (la testa è opera di un restauro del secolo scorso). San Ludovico è in piedi, veste un manto azzurro bordato di bianco e tiene in mano un modello del paese di Serravalle.

L'altare Maggiore del secolo XVIII è in stucco decorato a finto marmo. Tre gradoni sagomati recano al centro del ciborio. Di fronte si conserva una balaustra del XVIII secolo decorata con stucco dipinto. Due cantorie sono collocate sulle pareti, a destra e a sinistra dell'altare Maggiore. Sotto la cantoria troviamo poi cinque stalli della prima metà del XVII secolo, realizzati in legno di noce che erano forse parte del coro esistente prima della ristrutturazione della chiesa. Alla parete, all'interno di un'ampia edicola in stucco policromo è posto un crocefisso ligneo del 1619, pregevole opera del pistoiese Giovanni Zeti, meglio conosciuto come Giovanni de'Crocifissi.

Sulla parete sinistra, tra i due altari è posto un pulpito del XIX secolo in legno di abete, impostato su colonnette, che presenta un fronte scolpito a bassorilievo. In alto, in una nicchia, è posta la statua di Sant'Antonio Abate, terracotta invetriata del secolo XVI. La pavimentazione dell'intera chiesa è piuttosto recente e risale al 1938

#### Fonti:

- Archivio Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici per le province di Firenze Prato Pistoia -
- Fiaschi L. "Serravalle Pistoiese - storia, arte, ambiente" pp 36 - 56, Firenze 1990
- AAVV - "Serravalle Pistoiese" - Comuni d'Italia, pp 31 - 42, Firenze, 1996
- AAVV - "Atti del Convegno sull'architettura in Valdinievole dal X al XX secolo" pp 67, Buggiano, 1994